

«La qualità dei nostri servizi a garanzia dei cittadini»

Il comitato degli Ordini: occhio alla logica del mercato selvaggio

● ROMA. «C'è indubbiamente un interesse, da parte della rappresentanza del mondo della grande impresa, ad acquisire delle fette di mercato importanti da sottrarre al mondo degli ordini professionali e agli iscritti agli ordini». Così la presidente del Cup (Comitato unitario professionali) e del Consiglio nazionale dei **consulenti del lavoro**, Marina Calderone, è intervenuta alla web radio della categoria tornando sulla questione della liberalizzazione delle professioni.

«Non vedo, come qualcuno vuol far credere, un aumento di quella che può essere - spiega - l'entità dei servizi che vengono svolti a favore delle imprese, attraverso una deregolamentazione. Credo che questo purtroppo, però, vada a coniugarsi anche con un altro elemento che non va assolutamente dimenticato: gli ordini, attraverso un apparato normativo certamente complesso, però garantista, danno la possibilità al cittadino di poter essere tutelato, anche attraverso una serie di codici di autoregolamentazione interna, che sottopongono gli iscritti a un codice deontologico. Quindi a dei principi che vanno rispettati nell'esercizio della professione».

«Oggi - sottolinea - togliere



TRIBUNALE Toghe

quelle che qualcuno definisce barriere, e che noi sappiamo perfettamente che non lo sono, perchè i numeri e la crescita degli iscritti agli ordini professionali dicono esattamente il contrario, ovvero togliere le norme che regolamentano gli ordini, vuol dire aprire il mondo degli ordini professionali. Vuol dire anche mettere in seria discussione quella che è la qualità dei servizi professionali».

«Quindi - dice ancora Marina Calderone - alla logica del prezzo, alla logica del mercato selvaggio, deve soggiacere anche la qualità dei servizi professionali che, nel momento in

cui verranno messi all'interno di un mercato liberalizzato, certamente si livelleranno non verso l'alto ma verso il basso».

«C'è anche - sottolinea - un tentativo non tanto mascherato di far entrare il capitale all'interno del mondo degli iscritti agli ordini. Infatti, all'interno dell'emendamento, che il governo voleva introdurre all'interno del decreto legge di conversione della manovra finanziaria, c'è anche la presenza del capitale».

«Noi - ammette la presidente del Cup - spesso, come presidenti degli ordini, abbiamo sottolineato l'importanza, soprattutto in alcuni segmenti professionali, di un'attenzione a quello che poteva essere un ingresso del capitale: che poteva anche poi tramutarsi in un ingresso, nel nostro mondo, di infiltrazione della malavita organizzata».

«Noi - precisa - sappiamo perfettamente che ci può essere interesse, anche da parte di queste cellule, a entrare nel mondo degli ordini professionali, soprattutto nel mercato dei servizi, per le funzioni pubblicistiche che noi svolgiamo per in materia di giustizia e di anticiclaggio. E quindi in materia anche di salvaguardia di quelli che sono i diritti dei cittadini».

